



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 9653 del 20/04/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 334 del 23/01/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

VISTO l'art. 128 del D.Lgs. 42/2004.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Ospedale Santa Maria della Misericordia (parte vecchia)
SAVONA
ALBENGA

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio	19	Mappale	188	Subalterni 3,8
Foglio	19	Mappale	232	Subalterni 6
Foglio	19	Mappale	300	Subalterni 9
Foglio	19	Mappale	317,318,299	

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'A.S.L. 2 Savonese, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso del vecchio ospedale di

*Santa Maria di Misericordia, realizzato sul sedime dell'antico castrum romano, è il risultato della progressiva aggregazione di edifici medievali occorsa nel XVI e XVII secolo e terminata a cavallo tra XVIII e XIX con la definitiva creazione dell'attuale ospedale. Il compendio rappresenta una notevole testimonianza dell'antichissima storia di Albenga nonché un significativo compendio della stratificazione occorsa nei secoli, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì **interesse Archeologico Particolarmente Importante limitatamente al suo sedime**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'immobile risulta ubicato lungo il perimetro sud est del centro storico di Albenga che corrisponde alla città medievale tardo antica e romana, come meglio esplicitato nella relazione tecnico scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto*

DICHIARA

il bene denominato Ospedale Santa Maria della Misericordia (parte vecchia), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico ed Archeologico (limitatamente al suo sedime) Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica e tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato all'Agenzia del Demanio ed al Comune di ALBENGA (SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **13 01 2009**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALBENGA (SV) / MON 23
Ospedale Santa Maria della Misericordia

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 19, Mapp. 188 subb. 3, 8, Mapp. 232 sub. 6, Mapp. 300 sub. 9, Mapp. 317, Mapp. 318, è sito nel comune di Albenga.

L'edificio sede dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia sorge ai limiti della parte più antica e consolidata della città di Albenga, in fregio al torrente Centa che ne lambisce il limite occidentale.

L'area è insediata sin da tempi remoti, come dimostrano le molte ricostruzioni sulla formazione della città in epoca romana: in particolare, il sedime su cui sorge il complesso edilizio coincide, nella sua estremità di ponente, con quello di un'antica chiesa di origine medievale a sua volta sorta in un lotto marginale del *castrum* romano.

Il complesso ospedaliero di Santa Maria di Misericordia comprende due nuclei distinti: l'Ospedale dei Santi Crispino e Crispiniano, o Ospedale Callegariorum (l'antica confraternita dei Calzolai) e l'ex convento di San Calocero delle Clarisse.

L'Ospedale dei Santi Crispino e Crispiniano, prospiciente il largo Doria e le piazze del Popolo e Trincerari, consta di un edificio medievale costruito o ricostruito nel 1388 dall'Ospedale stesso per lascito di Giovanni Prelata, cui fu probabilmente incorporato l'edificio adiacente verso il vico Caresomo. L'Ospedale rimase ininterrottamente in tale sede dal secolo XIV al 1820, quando ente ed edificio furono incorporati nell'Ospedale di Santa Maria di Misericordia, e trasferito nell'attiguo ex monastero di San Calocero; all'inizio di questo secolo i due corpi di fabbrica furono collegati con un archivolto.

Il complesso monumentale del monastero di San Calocero risale invece agli anni tra la fine del secolo XVI e la metà del XVII. Infatti durante la visita apostolica di mons. Mascardi nel 1586, veniva prescritto di trovare una decorosa sede entro le mura per le monache del monastero di San Calocero, posto in luogo malsicuro sulle pendici del Monte di San Martino. Il nuovo monastero venne così costruito nel quartiere di Sant'Eulalia, presso l'angolo sud occidentale delle mura. A tale scopo venivano destinati alcuni immobili, piccole costruzioni probabilmente ancora di struttura medievale, e verosimilmente una porzione di terreno ineditata, adiacente appunto all'angolo sud est delle mura. La costruzione del monastero avvenne per pubblica sottoscrizione, e ciò fa presumere un adattamento ed una edificazione delle costruzioni che dovevano formare il complesso del monastero differiti nel volgere di parecchi anni, secondo le disponibilità finanziarie. Il solenne ingresso delle monache nella nuova sede avviene il 2 maggio 1593. Tuttavia nello stesso anno vengono perfezionati gli acquisti di alcuni immobili della zona destinati ad ingrandire l'edificio. La stessa chiesa del monastero viene ricavata dall'adattamento di case preesistenti di matrice medievale. Alla precarietà di questa prima chiesa di San Calocero si ovvia nel 1607 con la costruzione di una nuova chiesa; essa è eretta da parte del patrizio albanese Selvaggio D'Aste, che ne riserva il giuspatronato per sé e per la sua famiglia; viene solennemente benedetta nel 1618. Questa chiesa, adiacente al monastero sul lato ovest di esso, è abbastanza facilmente ricostruibile nelle sue linee essenziali in base alla dettagliata descrizione fattane dal Giardinello pochi anni dopo: *"Verso ponente vicino alle mura della Città ritrovasi detta Chiesa, di mediocre grandezza.... d'architettura moderna, e sontuosa fabbrica d'ordine toscano, ad una mediocre nave, con immagine del Santo Titolare dipinta in mezzo della volta, et il choro a ponente, e facciata a levante...."*

In tale occasione il monastero viene probabilmente ristrutturato, forse con l'adattamento della chiesa precedente a locali di uso comune, e con la costruzione del chiostro, ora solo parzialmente visibile.

La struttura non subì ulteriori ampliamenti per tutto il secolo XVIII così come testimoniato dalle raffigurazioni successive ed, in particolare, dalle piante della città redatte da Matteo Vinzoni tra il 1722 e il 1751. Un preciso ed utilissimo documento per la ricostruzione delle strutture di San Calocero è costituito





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

dalla pianta redatta nel 1756 conservata nell'Archivio di Stato di Genova. Il documento raffigura, oltre l'esatta planimetria degli edifici, anche le loro facciate, fornendoci un utilissimo termine per la datazione e la conoscenza del complesso. Il braccio lungo le mura est risulta avere aspetto e volumetrie quasi identiche a quelle attuali, salvo per le finestre del primo piano ampliate evidentemente per l'uso ospedaliero, ed una probabile sopraelevazione del tetto; l'arcone sovrastante Via Roma fu costruito nel Seicento per collegare la nuova ala al vecchio corpo del monastero, nel quale sono ancora evidenti le diverse volumetrie delle case preesistenti trasformate in monastero alla fine del Cinquecento; sono infine puntualmente raffigurati la chiesa, dalla semplice facciata seicentesca appena ornata da un finestrone a lunetta, ed il campanile; esso presenta la caratteristica copertura a cupola ascrivibile probabilmente ad un rimaneggiamento settecentesco. Tale aspetto del campanile ricorre nelle raffigurazioni successive della città fino alla fine dell'Ottocento.

Con la soppressione degli ordini religiosi a fine Settecento il monastero di San Calocero passa in proprietà al Comune che ne dispone il trasferimento nel suo complesso all'Ospedale di Santa Maria di Misericordia; il provvedimento è attuato nel 1820 ed al nuovo Ospedale viene unito anche l'adiacente e più antico Ospedale dei Calzolari. Il monastero subisce inizialmente poche trasformazioni; solamente la chiesa viene tramezzata in altezza con la costruzione di due piani di corsie per i degenti. Viene sistemato il portale con le colonne corinzie, quasi certamente di reimpiego, e la scritta Ospitale, sulla facciata prospiciente la piazza Trincheri, in corrispondenza dello scalone ricavato nel corpo del monastero. La facciata opposta, verso l'attuale piazza del Popolo, viene ad affacciarsi direttamente sulla piazza dopo la demolizione del lato est delle mura, avvenuta nel 1826. Alla stessa epoca (prima metà dell'Ottocento) risale anche la decorazione dell'intero prospetto con motivi architettonici formati da una teoria di paraste su un alto zoccolo a finto bugnato.

Sia la decorazione della facciata, sia la tipica copertura del campanile sono evidenti in alcune raffigurazioni della città della metà del XIX secolo. La caratteristica cupoletta del campanile sembra sia stata demolita nella seconda metà dell'Ottocento, poiché non appare nelle più antiche fotografie della città, anteriori al 1887. Del resto la parte alta del campanile stesso viene demolita, probabilmente in seguito al terremoto del 1887, ed accanto al campanile è costruito un corpo di fabbrica, in cui nel 1900 trovano luogo la nuova cappella ed i locali adiacenti.

Definitivi rimaneggiamenti al complesso del monastero vengono eseguiti nel 1957-58 con la costruzione della nuova ala dell'Ospedale; per ricordare la costruzione al vecchio edificio e per la creazione della nuova scala viene purtroppo demolito una porzione del chiostro seicentesco.

Confrontando la situazione attuale del complesso ospedaliero con i dati forniti dalla documentazione storica si possono identificare e datare le diverse strutture esistenti.

L'edificio dell'antico ospedale Callegariorum è di struttura medievale, anche se ha subito profondi rimaneggiamenti. Esaminando poi il complesso del monastero di San Calocero, si osserva che l'ala verso est, prospiciente le piazze Trincheri e del Popolo, risulta tutta ascrivibile alla costruzione seicentesca, salvo, come abbiamo notato, l'inserimento probabilmente ottocentesco dello scalone, che conserva una notevole importanza monumentale. L'ala più antica risulta essere quella del primo insediamento monastico, ad ovest, e conserva al piano terra le strutture delle case tardo medievali preesistenti e di un'antica torre. Nel vasto locale pure a piano terra prospiciente la piazza Trincheri (oggi locale caldaia), è forse da riconoscere la sistemazione della chiesa più antica, mentre nella zona adiacente l'archivolto di Via Roma è tuttora esistente, anche se pesantemente rimaneggiata, la scala ricavata nel Cinque-Seicento per servire il complesso monastico. Sono infine evidenti, anch'essi molto rimaneggiati, i tre lati del chiostro. Ai piani superiori si riconoscono, oltre all'ordine più alto del chiostro, i resti di ambienti (forse refettori e sale capitolari), con copertura a canniccio settecentesca, mentre l'area della chiesa è stata, sui due piani, completamente rimaneggiata. Esternamente il complesso più antico risulta unificato dal conglomerato cinque-seicentesco in un unico corpo aggettante e fortemente scarpato verso la piazza del Popolo; mentre verso la piazza Trincheri le facciate preesistenti di monastero e chiesa, ancora rappresentate nella planimetria del 1756, sono oggi unificate da un pesante intonaco.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'ospedale, dunque, si compone di due corpi di fabbrica, molto diversi tra loro, la cui forma planimetrica determina anche la morfologia della facciata principale su piazza del Popolo, la distribuzione e i ritmi delle sue aperture; i caratteri delle decorazioni che ne segnano lo sviluppo e che, seppur impostante ad un generalizzato uso di lesene, trabeazioni ed elementi canonici degli ordini architettonici, presentano significativi punti di discontinuità e variazioni formali proprio in corrispondenza dei passaggi tra i diversi corpi di fabbrica nel tempo aggregati al nucleo di partenza. Il corpo di fabbrica posto a ponente del complesso ha profondità pari a circa tre cellule funzionali, è coperto da un tetto a padiglione chiuso e presenta fronti intonacati e apparentemente privi di decorazione, se si escludono le tracce di persiane e finestre eseguite a trompe-l'oeil, le discontinue evidenze di trabeazioni e lesene e un grande cerchio sin parte sovrapposto alle aperture dipinte dell'ultimo livello. Questo corpo di fabbrica è, come accennato, il più antico: lo dimostrano, tra l'altro, alcune tracce di muratura in pietra squadrata, con nastrino e facce lavorate a punta fine, che emergono dall'intonaco degradato in corrispondenza dell'attacco con la "manica lunga di levante".

A levante, si erge un secondo corpo di fabbrica, caratterizzato da una profondità di due cellule funzionali suddivise da un setto murario interno, parallelo ai fronti, e frazionato da setti trasversali interni che condizionano il ritmo delle aperture della facciata su Piazza del Popolo, disposte su tre livelli.

Il muro di facciata è interrotto inoltre da due grandi archivolti che immettono nei passaggi, coperti da volte a botte, che connettono la Piazza con le aree di pertinenza retrostanti l'Ospedale.

Anche questo corpo di fabbrica che definiamo "manica lunga" di levante, è in realtà il risultato dell'aggregazione, avvenuta in più fasi e in tempi diversi, di tre distinti edifici, solo in parte unificati da una decorazione di facciata ancora parzialmente visibile, dalle strutture di copertura e dai relativi cornicioni oltre che da un intenso lavoro di modifica e di riallineamento delle bucaure.

Il complesso del Vecchio Ospedale di Santa Maria di Misericordia, realizzato sul sedime dell'antico *castrum* romano, è dunque il risultato della progressiva aggregazione di edifici medievali occorsa nel XVI e XVII secolo e terminata a cavallo tra XVIII e XIX con la definitiva creazione dell'attuale ospedale. Il compendio rappresenta una notevole testimonianza dell'antichissima storia di Albenga nonché un significativo esempio della stratificazione occorsa nei secoli; per queste motivazioni, pertanto, si ritiene più che motivato il rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale, già dichiarato con provvedimenti del 1910 ex L. 185/1902 e del 1935 ex L. 364/1909, ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)

CF

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

[Signature]



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

[Signature]



Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini

scala 1:1.000



UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE
 (ambito territoriale ex USL n. Albenga) -
 OSPEDALE S. MARIA DI MISERICORDIA - ALBENGA -

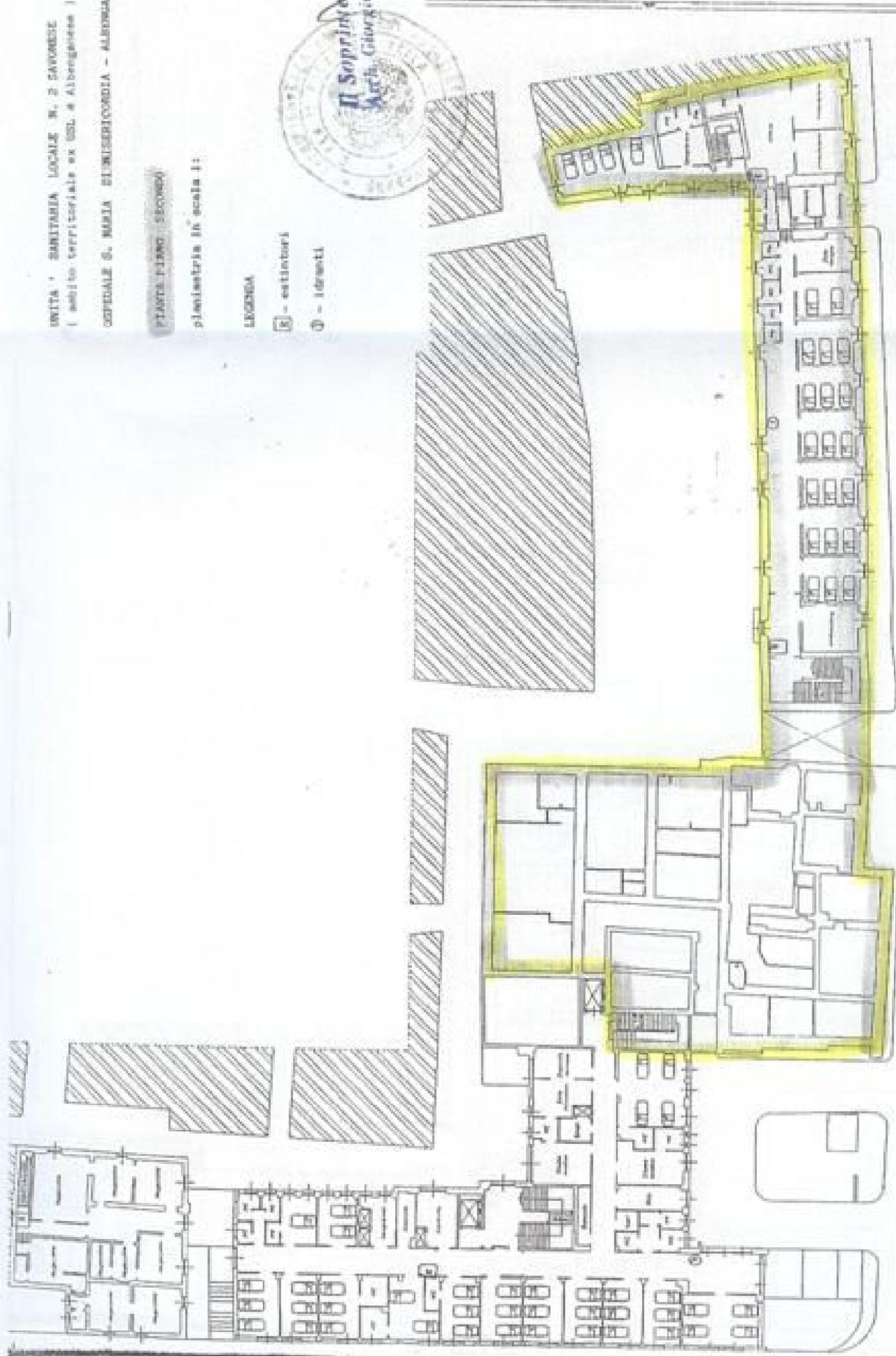
PIANTA PIANO SECONDO

planimetria in scala 1:

LEGENDA

☐ - estintori

⊙ - idranti



spazio coperto

spazio coperto

spazio coperto

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE
(ambito territoriale ex loc. 4 Albergone)

OSPEDALE S. MARIA DI MISERICORDIA -ALBENGA -

PIANTA TIPO TITO

planimetria in scala 1:

LEGENDA

☐ - estensori

○ - sbranti



OPEDALE S. MARIA DI MISERICORDIA -ALBENGA -

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 SAVONESE
(ambito territoriale ex (RS) di Albenghesse)

OSPEDALE S. MARIA DI MISERICORDIA - ALENONIA

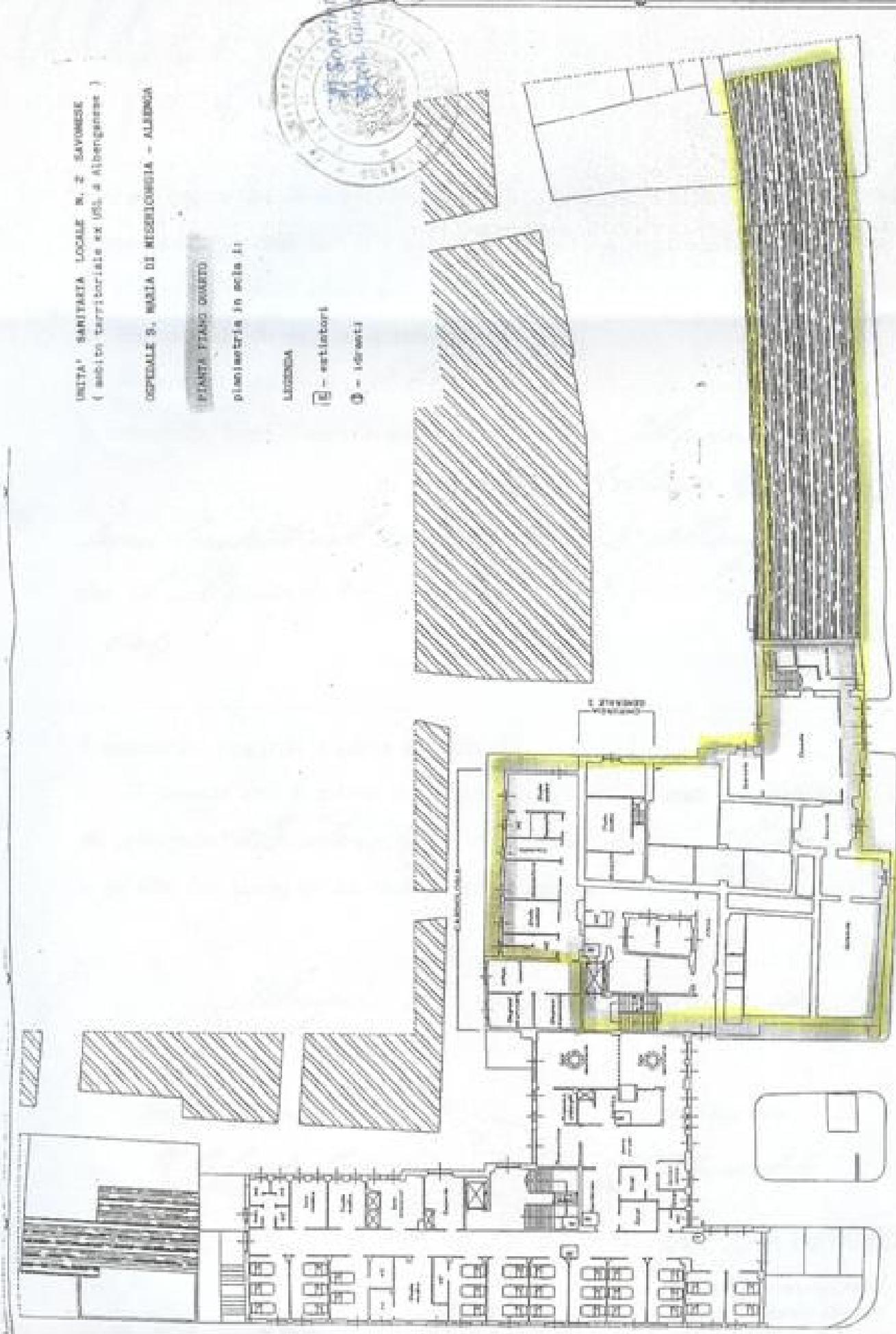
PIANTA PIANO QUARTO

planimetria in scala 1:1

LEGENDA

▭ - esteriori

○ - interni



SESTO CANTIERO

SESTO ALZATO

38

Albenga

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242. ed a richiesta

del Sindaco del Comune di Albenga

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Albenga

ho notificato al Sig. Polardi Ciriaco Alfredo

Com. Residente nell'opere di Albenga

che l'Opera di Capola (voti) e Opere di via

Vale

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato al Sig. Polardi Ciriaco Alfredo e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



Albenga, il 16 maggio 1910

FIRMA DEL CONSERVATORE DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Al. Polardi Ciriaco



Polardi Ciriaco Alfredo

PER COPIA CONFORME

Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rospi

(1) Art. 139 del Codice di Procedura.

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, dei Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di ALBENGA (SV)

ho notificato al Signor Amministrazione Ospedale Civico
in Albenga
che Ta. Torre dell'Ospedale (resti)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del Sig.

Presidente Cav. Giuseppe Vizziano

(Data) 14 Settembre 1935 XIII

IL MESSO COMUNALE

G. Badoino



PER COPIA CONFORME

Il Soprintendente
M. G. Russini

RELAZIONE TECNICO SCIENTIFICA

Immobili oggetto di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 2 d.lgs 42/2004, ubicati nel comune di Albenga (Savona), in piazza del Popolo e via Trento (parte vecchia e nuova dell'ospedale di S. Maria della Misericordia), via S.Eulalia 15, 18, 20, 22, 24, via Trento, 1 (case Cichero).

Estremi catastali F° 19, part. 188, sub 3 e 8; 232 sub. 6; 300 sub 9; 317; 318; 299; 185; 186; 187; 302 (Ospedale vecchio); 297 sub 1-9 (case Cichero); 298; 302 (Ospedale nuovo).

Gli immobili sopra citati sono ubicati lungo il perimetro sud est del centro storico di Albenga, che corrisponde – come è noto - alla città medievale, tardo antica e romana (B. Massabò, *Albingaunum*, Genova 2004, p. 30 ss. con bibliografia precedente). Prima della costruzione dell'ospedale nuovo, nel 1956-7 il sedime dell'edificio fu indagato estensivamente, rivelando una porzione del tessuto urbano di età romana imperiale adiacente le mura repubblicane e tardo antiche. Furono individuati, tra l'altro, i resti di una *domus* del I sec. d.C. rimaneggiata nei secoli successivi, da cui proviene il mosaico con motivo geometrico bianco e nero, visibile nel Museo Civico di Albenga. L'area archeologica, attualmente ancora conservata sotto il moderno ospedale, riveste una notevole importanza perché costituisce tuttora l'unica area dell'antica *Albingaunum* scavata estensivamente. Il sedime dell'ospedale vecchio e delle case Cichero, adiacenti l'area indagata archeologicamente dell'ospedale nuovo, sono il naturale prolungamento del tessuto urbano della città antica e medievale e non vi è quindi alcun motivo di dubbio circa il loro elevato rilievo archeologico. Tale interesse è stato oltretutto confermato da recenti indagini condotte nel sedime del vecchio ospedale (saggio di scavo per il pozzetto dell'ascensore) e nelle aree adiacenti (sedime di Palazzo Oddo).

Per i motivi sopra esposti è necessario il vincolo del sedime degli immobili sopra descritti, per i quali si riconosce l'interesse archeologico ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42 del 22.1.2004.

Il Funzionario Archeologo
Dott. Bruno Massabò



Visto: Il Soprintendente
Dott. Giovanna Bacci

